Anno 54 · Numero 75

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

LUNEDI 28 Aprile 1919

Politico quotidiano del mattino

L'Italia a Fiume e a Sebanico

Il Consiglio Nazionale di Fiume

offre il governo della città al gen. Grazioli quale rappresentante dell'Italia

FIUME, 26. — Il presidente Grossich in nome del Consiglio Nazionale offerse a lui quale rappresentante dell'Italia il governo della città.

Il generale Grazioli ha risposto dichiarandosi profondamente commosso della nuova solenne dimostrazione e dei profondi sentimenti italiani di Fiume, così all'unisono con i vibranti sentimenti di tutt'Italia in questa grande ora della patria.

Il generale ha quindi soggiunto che assai volontieri avrebbe trasmesso al governo d'Italia il voto patriottico del Consiglio Nazionale e che intanto non potendo il passaggio dei poteri essere attuato, se non quando venisse dichiarata dal governo italiano la annessione di Fiume all'Italia, pregava il consiglio stesso di rimanere in carica.

Dopo di ciò, chiamato insistentemente dall'enorme folla, il generale Grazioli, circondato dai personaggi del comitato direttivo e da tutto il suo stato maggiore, si è presentato al balcone del palazzo ed ha pronunciato tra il più religioso silenzio le seguenti parole:

«Fratelli Italiani di Fiume! In quest'ora di suprema energia nazionale io so di parlare a un popolo di forti e da forte parlerò. Non invano voi sapeste difendere per secoli con fiera tenacia, quando eravate soli a lottare e la grande madre era ancora lontana da voi, la vostra libertà, la vostra lingua italica, oggi che le grande madre è vicina a voi e che con le robuste braccia dei suoi soldati vittoriosi vi stringe al cuore in un amplesso indissolubile, oggi la vostra libertà, la vostra lingua, i vostri diritti, la vostra volontà trionferanno e per sempre salda e più fiera che mai sta oggi in faccia all'azzurro Quarnero la terra gloriosa del vostro italico comune. Più salda ancora sul mio palazzo, sta oggi e splende al sole d'Italia la bandiera tricolore.

Fiumani! In nome dell'Italia vi ringrazio per la magnifica pubblica dimostrazione dei vostri amabili sentimenti, ma vi prego, ma voglio che essa, come si è iniziata si chiuda, cioè con quel dignitoso ed austero contegno che solo si addice all'alta nobiltà della nostra razza, senza la minima provocazione a chicchessia e col rispetto più assoluto dei sentimenti altrui. Voglio che il valoroso ufficiale americano che io ho l'onore di ospitare nel mio palazzo e che ho voluto qui come testimone presente di questa vostra tenace volontà italiana possa telegrafare a Parigi e al mondo intero che l'Italia non pretendeva nulla che già non fosse spiritualmente italiana. Qui in Fiume non è che l'affermazione pura e semplice di un proprio evidente diritto perfettamente conciliabile con i diritti e coi sentimenti degli altri popoli! Ed ora sciogliamoci ordinatamente al grido di: Viva l'Italia! Viva il Re».

Il telegramma del pres. Grossich all'onor. Orlando

FIUME, 27. — Il consiglio nazionale ha inviato all'on. Orlando il seguente telegramma:

A S. E. Orlando - pres. cons. min.

Al superbo gesto di fierezza consapevolmente compiuto dalla delegazione italiana di Parigi in aperta difesa degli inviolabili diritti e dei supremi interessi nazionali Fiume più che mai ferma e risoluta nei maturati propositi, risponde oggi consegnando i poteri statali e cittadini al rappresentante del governo italiano perchè li riceva e li eserciti in nome di S. M. il Re. Si sancisca così il sacro patto che Roma scrisse e cui tutti nei secoli serbammo fede e si compiano i fatti avvinti della grande madre amorosa e della figlia devota che nel supremo amplesso confondono i palpiti e le speranze sotto gli auspici dell'E. V. e dei degni interpreti della volontà nazionale che rinnovando le purissime tradizioni dell'italico risorgimento avviano la più grande Italia verso la radiosa sua metà.

Il plebiscito di Sebenico

Le deliranti accoglienze alle truppe italiane

SEBENICO, 26. — Oggi la cittadinanza di Sebenico è venuta a conoscenza del messaggio dell'on. Orlando in risposta a quello di Wilson. Immediatamente per spontanea deliberazione tutta la città si è pavesata a festa con vessilli tricolori. Il popolo tutto di ogni ceto, condizione, sesso, età, scese per le vie gremite della città accompagnato dalle musiche e sventolando i tricolori. Il gonfalone di San Marco e le bandiere dei Tre Leopardi. Tutto il popolo si è unito al corteo imponente maestoso interminabile, il quale percorse le vie della città al suono degli inni patriottici, accogliendo con frenetiche ovazioni le truppe che giungevano dall'Italia mentre le campane suonavano, i canti dei dimostranti e le musiche davano alla città aspetto solenne e grandioso.

Il corteo uscito verso le due del pomeriggio ha fatto un imponente dimostrazione presso la regia nave Europa, al governatore vice-ammiraglio Millo. Indi accorse alla banchina attendendo l'arrivo dei soldati italiani che sono stati cosparsi di fiori in delirio di gioia e fierezza indescrivibile. Il corteo verso le 5 pomeridiane si è diretto verso piazza del Molo. Dalla Veneta Loggia l'avv. Miagostovich ha tenuto un patriottico discorso ricordando come il venerato gonfalone di San Marco che nelle fortunose vicende della patria fu sepolto con le lagrime degli avi sotto gli altari nostri, oggi è stato disseppellito per volontà del popolo d'Italia e col sangue dei suoi eroi coperto da benedizioni dei figli redenti. Ha ricordato che con la stessa leale fierezza con la quale l'Italia è scesa sui campi della gloria a tutela della giustizia e della libertà, mantenendo la fede agli obblighi assunti vi consacra oggi i diritti della patria immortale che bugiarde ideologie e insidie sleali volevano bistrattati e corrotti. Ha invitato quindi tutti i presenti a dichiarare con plebiscito unanime la volontà incrollabile di queste terre latine di rimanere congiunte alla patria grande e sola, all'Italia, sciogliendo il voto delle città sorelle: Italia o morte!

Il discorso interrotto continuamente da ovazioni interminabili è stato accolto a questo punto da frenetico delirio e migliaia di voci hanno ripetuto fra le lacrime di orgoglio e commozione poderosamente e entusiasticamente il giuramento solenne: Italia o morte!

Sebenico ha dichiarato così al mondo intero la sua volontà fervida irrevocabile corroborata da un plebiscito unanime che le mene di politicanti non possono mentire alle glorie e ai diritti sanciti dal sangue di tanti eroi.

Si attribuisce al colonnello House la dichiarazione che sia possibile firmare a Versaglia i preliminari di pace con la Germania, senza la presenza dell'Italia. Non crediamo che l'amico e consigliere di Wilson abbia espresso una simile assurdità! L'Italia che ha salvato col suo intervento, l'Europa e sè stessa dall'egemonia militare del Kaiser tedesco e che ha vinto la guerra con la disfatta dell'esercito austriaco, alla quale seguì lo sfacelo dell'impero asburghese, deve essere presente ed annuente al trattato di Versaglia. Senza di essa, non solo per il patto di Londra che obbliga la Francia e l'Inghilterra a non concludere una pace separata, ma per la assoluta necessità che hanno le potenze occidentali dal suo concorso militare e politico, onde mantenere i frutti della vittoria, contro i nemici vinti di ieri e quelli di domani, — concorso che l'Italia è pronta a dare oggi e domani, come in passato, — non si potrà costituire il nuovo assetto d'Europa.

Intanto, se si vuole concludere i preliminari di pace col principale nemico, la Germania, è necessario risolvere l'incidente, provocato dal presidente Wilson, il quale ha voluto, col suo atto che ebbe il biasimo del mondo intero, inframmettersi — senza interrogare i vicini — nelle faccende interne d'una nazione alleata, mentre stava con questa amichevolmente trattando, per impedire che le venisse dato quanto ha diritto d'avere: le sue frontiere create dalla natura e dalla storia.

La risposta data dai nostri delegati è approvata dal popolo italiano con una manifestazione di solidarietà, che non ha esempio nella storia. Tutta l'Italia si è levata in piedi in difesa della sua dignità e del suo diritto. Ciò che è avvenuto ed avviene in Italia non lascia alcun dubbio sulla volontà del suo popolo. L'Italia pretende che dove fu issata, con pieno diritto, rimanga alta e rispettata al sole ed al vento la sua bandiera.

Se uno dei delegati alla conferenza, dimenticando la portata del suo ufficio ed esorbitando con incoscienza nelle parole, si dichiara avverso alla volontà dell'Italia, è necessario che il nostro governo — dopo la prima logica e doverosa risposta — la completi creando il fatto compiuto. Poichè ieri Fiume e Sebenico, con atto di governo la prima, con manifestazione plebiscitaria la seconda, — atto e manifestazione che furono preceduti e saranno seguiti dalle altre terre che ci vengono, unicamente per brama di rapina, contese — chiedono di far parte dell'Italia non resta che proclamarne l'annessione.

+ ✱ +

La Camera convocata

per martedì 29 corrente

ROMA, 27. — Con regio decreto la Sessione del Senato e della Camera dei deputati già prorogata al sei maggio p. v. è stata anticipata al 29 corrente.

I preliminari di pace con la Germania

non si possono firmare senza il concorso dell'Italia

PARIGI, 27. — La «Libre Parole» protesta contro la tesi che tenta di fare credere che si possano discutere e firmare i preliminari di pace senza il concorso dell'Italia. Il giornale aggiunge: Trattare senza l'Italia sarebbe una vera follia anche se ne avessimo il diritto. D'altronde l'impegno preso nel patto di Londra è assoluto incondizionato e nulla potrebbe sopprimerlo. Nulla potrebbe far credere e sostenere che la rottura fu provocata dall'Italia. Per conseguenza è impossibile pretendere che l'Inghilterra e la Francia siano sciolte dagli impegni, tanto meno è possibile discutere senza l'Italia poichè, pur dando al nemico vantaggi inammissibili ci si esporrebbe ad essere obbligati a concludere la pace prima che la concordia tra gli alleati fosse ristabilita. Il giornale conclude dicendo: «Niente a Versailles se prima non siano risolte tutte le questioni dell'Intesa».

PARIGI, 26. — L'«Eclair» scrive: Se noi cominciamo le trattative con la Germania senza l'Italia, non violeremo noi il patto di Londra? Dal punto di vista del diritto internazionale, la questione può essere discussa perchè mettendosi su un terreno puramente giuridico tutto può essere discusso. Ma qui si tratta di equità e di buona fede.

La «Victoire» dice: Se l'Italia avanzasse ora pretese ingiustificate, malgrado l'interesse politico che possiamo avere a favorirla, le daremmo torto, ma è brutale questo rifiuto di tener conto di un trattato col quale la Francia e l'Inghilterra hanno riconosciuto all'Italia Zara e Sebenico, quando essa è entrata in guerra. Bisognerebbe, insomma, che l'Inghilterra e la Francia rinnegassero la loro firma messa in fondo al nostro trattato con l'Italia. Noi dobbiamo vivere nella vecchia Europa, aggiunge il giornale, con il pregiudizio che i trattati non sono pezzi di carta e che ci si disonora violando la parola giurata. Bisognerebbe rinunciare a questo pregiudizio per entrare nella Lega delle Nazioni.

PARIGI, 26 — Il «Journal» dichiara che l'Italia ha il diritto di credere che la Francia e l'Inghilterra non potranno firmare il trattato di pace che ove siano in grado di garantire all'Italia tutto ciò che le prometteva il trattato del 1915. Possono esse farlo? Vogliono esse schierarsi a lato di Wilson? Il pericolo del dilemma è evidente. Il giornale aggiunge: Noi ci porremmo in una situazione estremamente pericolosa, se consideriamo la possibilità di formare la pace senza l'Italia.

Il «Gaulois» scrive: Noi ci avviciniamo all'ora decisiva nella quale le parole non potranno più essere ritirate e nella quale le decisioni saranno acquisite. Sia che si tratti di Fiume, sia che si tratti di Danzica e della nostra frontiera sul Reno, occorre avere soluzioni nette e solide garanzie. Siccome la Francia e l'Italia sono le più esposte, sono esse soltanto che hanno il diritto di determinare le frontiere che sono loro necessarie per essere al sicuro da nuove aggressioni.

PARIGI, 26 — L'«Echo de Paris» dice: La dichiarazione di Londra è stata firmata dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Russia alla vigilia della battaglia della Marna nelle ore più tragiche della guerra. I firmatari si impegnavano di non concludere la pace senza essere preventivamente tutti d'accordo. In seguito l'Italia aderì pienamente a questo patto concluso per la vita e per la morte. Che si voglia o no noi abbiamo un impegno di onore con il popolo italiano e questo popolo ci dedicherà un odio tenace se manchiamo alla nostra parola. I nostri amici d'America non possono esigere che noi rompiamo puramente e semplicemente la fede giurata.

+ ✱ +

I delegati tedeschi a Versailles

Essi potranno fare osservazioni soltanto sui risarcimenti dei danni

PARIGI, 26. I governi alleati ed associati hanno deciso di inserire provvisoriamente nei preliminari di pace soltanto le clausola relative alla rinunzia da parte della Germania alle sue antiche colonie, lasciando sospesa la questione della ripartizione e la definizione dei mandati coloniali. Il regime provvisorio delle antiche colonie tedesche, sarebbe l'occupazione di fatto.

Siccome la propaganda tedesca diffonde la voce che gli alleati avrebbero tacitamente consentito ad iniziare negoziati, non rispondendo alla frase di Brockdorf-Rantzau, che annunziava l'intenzione di discutere tutte le clausole, il «Temps» dice che gli alleati non hanno ancora rese pubbliche le loro decisioni circa le relazioni con la delegazione tedesca. Questa probabilmente potrà presentare soltanto osservazioni scritte unicamente forse circa le modalità del risarcimento dei danni. Le altre clausole del trattato verrebbero sottratte ad ogni discussione.

PARIGI, 26. — Il «Temps» parlando delle intenzioni dei delegati tedeschi a Versailles, crede che le definizioni delle frontiere tedesche e le altre stipulazioni non dovrebbero costituire oggetto di qualsiasi trattativa con la Germania. Se i delegati tedeschi rifiutassero questo principio e minacciassero di non firmare il trattato, sarebbe meglio abbreviare quanto è più possibile il loro soggiorno a Versailles. Il «Temps» aggiunge che se non basta l'approvazione dell'assemblea di Weimar, sarebbe meglio sottoporre il trattato quale gli alleati lo hanno preparato, al popolo tedesco; esso deciderebbe, senza perdere il senno, fra una pace immediata e la continuazione della guerra. Il «Temps» constata che gli scioperi tedeschi producono un deprezzamento illimitato e un rincaro illimitato della vita. Gli stessi plenipotenziari tedeschi non sanno la durata dei loro poteri e la loro posizione sarà singolare. I rappresentanti della Germania non hanno che una autorità barcollante. Per consolidarla, fanno assegnamento sul le concessioni che cercheranno di strappare agli alleati. Mentre oggi redigeranno le loro osservazioni e i loro telegrammi, sarà bene di tenere d'occhio quanto avverrà oltre il Reno.

Sarebbe inutile discutere con delle ombre.

PARIGI, 26. — **La delegazione tedesca non arriverà a Versailles prima del 1 maggio.**

Riunione plenaria

PARIGI, 26. — La Conferenza si riunirà lunedì in seduta plenaria pubblica. Essa esaminerà le convenzioni redatte dalla Commissione per la Società delle Nazioni. Il testo degli articoli relativi alla legislazione internazionale del lavoro destinati ad essere inserit nei preliminari di pace e le questioni relative alle responsabilità saranno pure esaminati.

La riunione dei tre presidenti

PARIGI, 26. — Wilson, Clemenceau e Lloyd George si sono riuniti stamane e stasera ed hanno esaminato le conclusioni nel rapporto della commissione finanziaria. Le clausole oggi discusse si riferiscono ai cambi ed alle altre questioni finanziarie, ma non hanno nulla a che fare colle condizioni finanziarie precedentemente adottate per ottenere dalla Germania le riparazione dei danni da essa causati.

Nelle riunioni di oggi non si è trattato delle rivendizioni del Giappone. Si dice che i problemi attualmente sottoposti all'esame dei periti siano sopra una via di soluzione.

Quanto a Kiao-Ciao i giapponesi riceverebbero soddisfazione ed i loro diritti sarebbero riconosciuti nel trattato di pace. Quanto allo Scian-Tung si addivverrebbe ad un compromesso. Il solo punto che rimarrebbe in discussione sarebbe l'emendamento giapponese alla Lega delle Nazioni.

L'emendamento avendo ottenuto la maggioranza dei punti nella commissione della Società delle Nazioni, sarà posto in discussione lunedì nella seduta plenaria della conferenza nella quale sarà definitivamente approvato il testo rettificato del patto.

I quattro ministri degli esteri, degli Stati Uniti, della Francia, della Gran Brettagna e del Giappone, riunitisi nel pomeriggio, hanno adottato le clausole che regolano la massima dell'abbandono delle colonie da parte della Germania. Essi hanno studiato poi la questione del transito aereo ed hanno deciso che i velivoli alleati avranno diritto di volare su territorio tedesco; con reciprocità. Il mandato della Commissione polacca è stato ampliato per determinare le frontiere orientali della Polonia.

+ ✱ +

La delegazione tedesca partirà da Berlino domenica prossima

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino: La delegazione tedesca per la pace comprenderà circa 200 persone. Essa lascierà Berlino in treno a scaglioni di cui il primo che comprenderà impiegati dei ministeri e alcuni giornalisti partirà domenica nel pomeriggio. I plenipotenziari con a capo Brockdorff e i consiglieri tecnici partiranno con due treni speciali lunedì nel pomeriggio con mezz'ora di intervallo.

+ ✱ +

La politica francese non è quella degli "stracci di carta„

Così telegrafa Clemenceau a Luzzatti

ROMA, 26. — L'on. Luzzatti anche per invito di parecchi senatori e deputati inviò il 23 aprile il seguente telegramma:

«Al ministro Clemenceau pres. del Consiglio — Parigi

«Voi conoscete caro e grande amico i miei sentimenti verso la Francia, come io conosco i vostri in favore della mia patria. Stiamo traversando un momento decisivo e voi dovete impiegare tutta la vostra influenza per impedire che l'Italia dopo i suoi sforzi eroici e fortunati si trovi davanti ad una soluzione che tutta la nostra nazione respingerebbe e finirebbe fatalmente nel separare nella pace quelli che hanno versato il sangue in comune per la civiltà. Il telegramma inviato all'on. Orlando firmato da tutti i senatori e dalla quasi totalità dei deputati reclamante Fiume e l'osservanza del Patto di Londra ne fa testimonianza. Io mi rendo garante presso di voi in questo grande momento che quel telegramma esprime il sentimento irremovibile e irresistibile di tutta la mia patria. La Francia, che con tutto il nostro cordiale appoggio ha avuto tutte le soddisfazioni di cui era giusto e non era possibile privarla, deve aiutare i nostri uomini di stato a ottenere gli stessi successi che rappresenta il minimo delle modeste rivendicazioni del nostro diritto nazionale. L'Italia intera in queste ore di passione confida in voi e particolarmente confida in voi il vostro antico e devoto amico

Luigi Luzzatti.

Il presidente del consiglio della Francia ha così risposto:

«A S. E. Luigi Luzzatti — Roma

«Voi non potete dubitare mio caro e illustre amico che io non sia animato verso l'Italia dagli stessi sentimenti vostri verso la Francia, perchè mi onoro di averli manifestati nei giorni più difficili. Non è all'ora della firma della pace che potrebbe essere questione di misconoscere i nostri obblighi reciproci. La politica francese non è quella degli stracci di carta. Il vostro sincero e devoto amico. — **Giorgio Clemenceau.**

Il dovere del Parlamento

La commissione delle camere per la solidarietà nazionale

ROMA, 26. — Quest'oggi, alle ore 16 si sono riuniti nella sala di lettura di Montecitorio i deputati presenti a Roma ed appartenenti ai vari gruppi, nell'intento di avere uno scambio di idee sulla situazione. Alla presidenza venne acclamato l'on. Luzzatti, il quale con vibrante parola rilevò la perfetta concordia del paese e del parlamento e governo di fronte ai gravi avvenimenti internazionali. L'on. Luzzatti aggiunse che il parlamento deve rendersi perfetto interprete dei sentimenti di tutta la Nazione. Le sue dichiarazioni furono unanimemente applaudite dall'assemblea. Egli propose che venisse designata una commissione per prendere accordi con una commissione di senatori che contemporaneamente si stava formando.

L'assemblea dette mandato di fiducia al suo presidente che nominò i seguenti deputati: Bianchi Leonardo, Canepa, Celesia, Chimienti, Federzoni, Gallieni, Gallenga, Luzzatti, Mazzolani, Pantano, Pavia, Rava, Rainieri, Tasca, Tedesco, Veroni. Tale commissione si recò immediatamente in Senato, ove trovò riuniti nella sala Maccari i senatori presenti a Roma, i quali avevano già nominato la seguente commissione: Tittoni Tommaso, Colonna Fabrizio, Scialoia, Maggiorino Ferraris, Mazziotti, Zupelli, Presbitero, Tivaroni, Canevaro, Polacco, Melodia, Rossi Gaetano, Paternò, Ferraris Carlo, de Cupis.

Su proposta dell'on. Tittoni venne conferita la presidenza all'on. Luzzatti, e segretari vennero nominati gli on. Gallenga, Tasca e Veroni.

Le due commissioni si riunirono subito in seduta plenaria e dopo un'ampia discussione, in cui tutti si trovarono d'accordo sul sentimento di assoluta e piena solidarietà col paese e col governo nell'affermazione di difesa dei diritti e della dignità nazionale. Fu stabilito di presentare una mozione nei due rami del Parlamento. Le commissioni riunite deliberarono anche di avere un colloquio col presidente del Consiglio, che conferirà con esse domani alle 5 e mezza, a Palazzo Braschi.

+ ✱ +

Il "Times„ comincia a comprendere

LONDRA, 26 — Il «Times» pubblica un articolo del suo collaboratore per le questioni italiane. Espone il punto di vista italiano nella questione dei territori in discussione fra l'Italia e la Jugoslavia. Circa la questione degli italiani che si tratterebbe di porre sotto la dominazione slava lo scritore dice: «Noi possiamo domandarci quali sentimenti gl'inglesi proverebero se sentissero proporre che antiche collettività inglesi che desiderassero ardentemente la loro riunione con la madre patria dovessero essere lasciate sotto il regime di coloro che di essi si erano dimostrati nemici ed oppressori. Con un tale paragone noi possiamo comprendere i sentimenti attuali dell'Italia. Bisogna anche che noi ricordiamo quello che l'Italia ha fatto ed ha sofferto per la vittoria comune. Le sofferenze e le privazioni sopportate dalle popolazioni italiane, sono state più grandi di quelle dei francesi e degl'inglesi, e l'esercito italiano conta proporzionalmente quasi tanti morti quanti ne conta l'esercito bianco inglese, quantunque l'Italia sia entrata in guerra 9 mesi dopo l'Inghilterra. Se il trattato di Londra fu firmato con l'inchiostro esso fu controfirmato col sangue italiano».

Libero passaggio in Olanda

LONDRA, 26 — Si ha da Amsterdan: I delegati tedeschi alla conferenza socialista internazionale di Amsterdan che finora non avevano potuto lasciare Berlino avrebbero avuto passaporti dalle autorità olandesi.

La dichiarazione dell'on. Sonnino

sui legami coscienti fra l'Italia e la Francia

PARIGI, 26. — Oggi, insieme agli on. Sonnino e Salandra, è pure partito il generale Cavallero, capo della missione militare italiana. Quando l'on. Sonnino è uscito dall'Albergo «Edoardo Settimo» per recarsi alla stazione, è stato entusiasticamente acclamato da una folla di italiani riuniti sulla piazza e nelle vie adiacenti. Alla partenza degli onorevoli assistevano numerosi soldati e marinai italiani, che hanno unito le loro acclamazioni a quelli della folla.

PARIGI, 26. — Il «Temps» riferisce che prima della sua partenza l'on. Sonnino ha fatto ad un suo redattore la dichiarazione seguente:

« La delegazione italiana intera ha lasciato Parigi. Il fatto è sufficientemente significativo per avere bisogno di insistervi; ma questa partenza non può in nulla intaccare i legami coscienti che uniscono l'Italia alla Francia.

PARIGI, 26. — Ecco altri particolari sulla partenza degli on. Sonnino e Salandra, accompagnati dal conte Aldobrandi, dal comm. de Morsier e da parecchi funzionari del gabinetto degli esteri. Si trovavano alla stazione di Lione il ministro degli esteri Pichon, parecchi uomini politici francesi, l'on. ministro Crespi, il comm. de Martino, l'ambasciatore a Parigi conte Bonin, l'ambasciatore a Londra marchese Imperiali, l'ambasciatore a Washington conte Cellere, il principe Ruspoli, il generale Brancaccio, l'ammiraglio Grassi e tutti i funzionari della delegazione rimasti a Parigi; tutto il personale dell'ambasciata, un numeroso gruppo di ufficiali italiani e una folla di connazionali formanti coi francesi una vera moltitudine che si è addensata intorno al treno. Il barone Sonnino è stato accolto appena giunto alla stazione da clamorosissime acclamazioni con grida entusiastiche: Viva l'Italia! Viva Fiume e la Dalmazia! mentre veniva sventolata una grande bandiera tricolore. L'ovazione si è ripetuta all'arrivo dell'on. Salandra e vi sono state poi calorose ovazioni alla Francia quando è comparso il ministro Pichon. Dopo scambi di saluti con il signor Pichon i delegati italiani sono saliti sul treno fra nuovi evviva al re, a Fiume e alla Dalmazia.

Le parole di Sonnino ai genovesi

che lo salutarono alla stazione

GENOVA, 27. — Una enorme folla si assipava alla stazione di Piazza Principe per salutare gli on. Sonnino e Salandra di passaggio per la nostra stazione e diretti a Roma.

Erano presenti i sen. Pigoli, Novaro, Ronco, Martoliano e i dep. Fiamberti, Astengo e Negrotto, il pref. comm. Poggi, il sindaco generale Massone con la giunta, i generali Lequio, Gonzaga e Spinelli e numerosissime altre autorità e notabilità.

All'entrata del treno in stazione la folla ha prorotto in acclamazioni entusiastiche e calorosissime. I sen. e dep. presenti ed altre autorità sono salite nel vagone dell'on. Sonnino per ossequiarlo mentre la folla immensa continuava a manifestare i suoi sentimenti con grida ininterrotte di: Viva Sonnino! e di applausi fragorosi.

All'affettuosa manifestazione l'on. Sonnino si è affacciato e vivamente commosso ha ringraziato la cittadinanza dell'accoglienza la quale è sicuro segno che la delegazione italiana aveva bene interpretato le aspirazioni del paese. L'on. Sonnino ha esortato il popolo a mantenersi strettamente unito e ha raccomandata una serena calma a tutti i partiti. Questa calma sarà monito a chi non volle riconoscere i sacrosanti diritti d'Italia.

L'unione degli italiani sarà in questo momento grande ausilio e conforto al governo, il quale è deciso ad ottenere quanto giustamente spetta all'Italia. Per rimanere veramente uniti è necessario farsi guidare dal nostro amato re: Viva il nostro sovrano Vittorio Emanuele terzo.

Vivissime acclamazioni e grida di Viva il re! Viva Sonnino! Viva Orlando accolgono queste parole dell'on. Sonnino.

Ristabilito un relativo silenzio l'on. Sonnino conclude compiacendosi della dimostrazione di Genova che dice diretta non alla sua persona ma al governo. Genova che fu sempre prima nelle iniziative saprà anche in questo momento mantenersi all'altezza delle sue gloriose tradizioni di patriottismo. Viva Genova! La folla ha anche acclamato l'on. Salandra il quale ha pronunciato parole di ringraziamento e di fede nei destini della patria. Alle 11 e dieci fra nuove acclamazioni il treno è partito per Roma.

ROMA, 27. — Stasera alle 21.25 il treno recante Sonnino e Salandra, reduci da Parigi, è entrato alla stazione fra acclamazioni di enorme folla recatasi a dimostrare la solidarietà con la delegazione italiana a Parigi. Grida entusiastiche echeggiano: Viva Sonnino! Viva Salandra! Viva i difensori dell'Italia! Sonnino accompagnato da Colosimo si reca nella saletta reale ove si trovano le altre autorità e le rappresentanze.

Il ritorno dell'on. Chiesa

ROMA, 25. — L'on. Chiesa, in armonia col pensiero del suo partito, è ritornato da Parigi assieme con gli on. Orlando e Barzilai.

La partenza dei giapponesi

GENOVA, 26 — Alle ore 14 è partita la divisione navale giapponese diretta per i porti francesi del Mediterraneo.

Il discorso di Orlando al popolo romano

La «Stefani» ci comunica il testo integrale del discorso dell'on. Orlando, del quale abbiamo ieri pubblicato la prima e non in tutto precisa versione.

Il documento di un'importanza veramente storica — per il dialogo col popolo — crediamo sarà riletto con interesse da tutti.

ROMA, 27. — Ecco il testo del discorso pronunciato ieri al suo arrivo dal presidente del consiglio, on. Orlando:

«Cittadini romani, Non è questa l'ora delle frasi. Quando i grandi sentimenti vibrano nelle anime dei popoli grandi, non vi è frase che possa renderli. E' invece l'ora di un dovere supremo: nostro dovere è di presentarsi al cospetto del mondo con fermezza intemerata e tanto più consapevole quanto più calma e serena (applausi e grida: Viva l'Italia). Qui due questioni ci si impongono. Vedete con quale calma vi parlo: le mie parole sono semplici, sarei per dire pedestri. La prima: il governo italiano, la delegazione italiana a Parigi, agendo come ha agito (voci: Bene! Benissimo!) ha rappresentato con fedeltà e con dignità le aspirazioni, la volontà del popolo italiano? **(la folla con una sola voce alta impressionante risponde: Sì, Sì!).** Ciò, riprende l'oratore, risolve la prima questione. Io per altro non ne dubitai mai perchè conosco l'anima del mio popolo **(una profonda commozione è in tutti e si grida ripetutamente: Viva Orlando!).** Indi prosegue: « **Mai dubitai** di questi sentimenti vostri, ma ne volevo la conferma: Eccola! **(e in così dire indica con la mano la infinita folla che gli è dinanzi).** Questa conferma aggiunge, io aveva cominciato ada verla già fin da Parigi dove tutti i nostri operai lasciarono una giornata di lavoro che per essi è pane, per venire da me ed applaudire al governo d'Italia **(applausi).** Questa stessa conferma ho trovato più tardi alle porte d'Italia fra i forti alpigiani ad una stazione di confine: una povera donna vestita a lutto aveva fatto 10 chilometri a piedi per venirmi a salutare. Piangendo mi disse di avere perduto un figlio in guerra, di averne un altro ora sotto le armi. Sono con voi! E questo stesso vostro sentimento me lo avevano già manifestato la fierissima Torino, Asti, Alessandria, Genova dove la folla era così enorme e così fremente che il nostro treno dovette sostare per un'ora prima di poter partire quasi trattenuto da migliaia di braccia tenaci. Ma Roma, la parola di Roma per chi ne avesse bisogno consacrà questo sentimento! **(Viva Orlando!)** La prima questione è dunque esaurita. La seconda è questa, su cui però non chiedo risposta: Dobbiamo valutare, misurare tutta la gravità della situazione? A questa seconda domanda possiamo bene attendere nel dare una risposta giacchè troppo ardua è la questione ed immensa è la posta per poter prendere una decisione avventata. Dobbiamo tutto considerare e tutto valutare: il nostro giudizio dovrà essere ponderato e maturo. Alla fiamma divoratrice dei nostri cuori deve corrispondere la fredda meditazione delle nostre menti **(applausi).**

Raffiguriamoci pure il peggio, perchè la nostra decisione non trovi poi una scusa nell'imprescindibile, ma non disperiamo ora come giammai disperammo, neppure nei giorni più foschi di questa grande Italia, il cui fremito di legittimo orgoglio e di inestinguibile fede già corre e divampa per tutto il mondo, dirò meglio pei due mondi **(randi applausi, grida di Viva l'America!)** Dobbiamo, ripeto, considerare il peggio ma non vi chiedo immediatamente la vostra risposta. La darete coi fatti. Dopo quattro anni di sacrificio quali nessun altro paese ha sopportato di eguali dovremo trovarci di fronte ad altre privazioni, ma questo io lo so, lo sento non vi atterrisce. Il popolo italiano tutto intero è in quest'ora pronto, saldo, disciplinato non meno che nel maggio 1915.

(Molte voci interrompono con parole di adesione e dicendo: Siamo pronti a marciare di nuovo!) Non è ciò che vi domando; nessuno e di noi e degli altri può mai più dubitare del valore d'Italia, la quale tutti i sacrifici ha sostenuto ed è pronta a sostenere perchè il suo giusto diritto sia realtà. L'Italia conosce la povertà, conosce la fame, non conosce il disonore **(applausi fragorosi interminabili).** Non vi nascondo, riprende l'oratore, i pericoli e i rischi immensi di quest'ora così grave. Sono tra voi, come fratello tra fratelli, come capo che non vi domanda che di ubbidire, nulla vi nascondo e non vi celo i pericoli neppure quello di poterci trovare soli al cospetto del mondo. Ma in quest'ora una sola cosa importa sopratutto. Importa, cioè, che l'Italia sia unita in un solo volere, in una sola voce. **(Tutta la folla risponde: Sì, sì!).** Ebbene in ciò stà la nostra fede ardente nei suoi destini. L'Italia non può, non deve perire **(un uragano di applausi sottolinea le ultime parole dell'oratore).**

L'on. Orlando è commosso. I deputati che sono presso l'automobile si affollano attorno a lui per stringergli la mano. Veramente tutta Roma inonda le strade e vi si accalca, tutta la folla acclamante con entusiasmo crescente fino al delirio è così fitta è così densa che l'automobile del presidente nel recarsi dalla stazione della **ferrovia al Quirinale, dove attende S. M. il Re impiega oltre due ore per compire un percorso di non più di 10 minuti.**

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

La visita ambita e le accoglienze festose a S. E. Fradeletto

Ci scrivono, 26:

Fin dal buon mattino si notava un insolito movimento nei pressi del palazzo municipale.

Verso le 10.30 giunse in automobile S. E. Fradeletto, accompagnato dall'on. Morpurgo, dal Prefetto comm. Errante, dal Presidente della Deputazione provinciale comm. Spezzotti. A piedi della scala del Municipio venne ricevuto dal sindaco cav. uff Pollis nob. dott. Antonio, che lo accompagnò nella storica sala del Consiglio comunale, ove seguirono le presentazioni.

Erano presenti: i consiglieri comunali ed assessori: avv. Freschi, nob. Albini Riccardo, dott. Giuseppe Brosadola, Nussi cav. uff. dott. Vittorio, comm. Domenico Rubini, cav. uff. Accordini, prof. Ruggero Della Torre, cav. eFlice Moro; avv. Riccardo Nassig. cav. Lorenzo Del Lago, le rappresentanze del Monte di Pietà, dell'Ospedale civile, dell'Asilo, del Patronato scolastico, delle Scuole, della Società Operaia, della Congregazione di Carità, della Cucina Economica. Molti sindaci del Mandamento erano intervenuti coi rispettivi segretari. La sala in brevi momenti venne affollata di ogni ceto di persone, e con prevalenza di agricoltori.

Era rappresentato l'esercito, specialmente da ufficiali del Genio. Figuravano pure le associazioni della «Dante», la Croce Rossa, il Tiro a Segno.

L'egregio nostro sotto-prefetto attese il ministro allo scalone.

Il saluto del sindaco

Preso posto al banco presidenziale, il Sindaco, con parola ornata, porse il saluto a S. E. Fradeletto a nome della città e dei sindaci del Mandamento, e francamente espose i bisogni impellenti. Dimostrò che i profughi che rimpatriano si trovano sprovvisti di tutto e persino dove poggiare la testa. Che le poche suppellettili avute sono insufficienti, e che il Governo ha fatto finora ben poco per queste popolazioni che tutto hanno sacrificato per la grande Italia, facendo pure presenti le grandi sofferenze patite dai rimasti. Si domanda perchè non debba concorrere il resto dell'Italia rimasta incolume, tanto chè viene da pensare che i fratelli non riconoscono i fratelli.

Fece rilevare le tristi condizioni del l'agricoltura per assoluta mancanza di animali bovini, e la necessità ed urgenza di provvedere.

Il sig. Sindaco, nella sua esposizione fu franco e felice, ed ottenne le generali approvazioni.

La risposta del ministro

S. E. Fradeletto, ringraziato il Sindaco, risolve un affettuoso saluto agli amici ed elettori dell'on. Morpurgo. Passò poi in disamina tutti i punti più salienti della situazionet, non nascondendo le difficoltà superate in un momento reso più difficile dalla fulminea vittoria delle nostre armi.

Fece presenti tutti gli ostacoli da superare, il momento pericoloso che ci sorprende, aggiungendo che tutto quanto starà in lui non tralascierà di fare.

Non dissimulò le difficoltà gravi in cui si trova il governo. Ripetè due volte che lui, chiamato all'alto onorifico posto, non lo accettò per ambizione o per altri scopi, ma unicamente per giovare alla Regione Veneta, così duramente provata, per essere utile al Friuli operoso e forte.

Dice che questa sera deve partire per Roma, chiamato telegraficamente, e che sciolti gli impegni di governo, si ripromette di ritornare subito in Friuli a completare la missione propostasi.

Venne calorosamente applaudito.

Le varie questioni

Poi si trattarono e si prospettarono diversi desiderata e alla discussione presero parte diversi oratori.

Il Sindaco manifestò i bisogni dell'assistenza civile ed ottenne una prenotazione di lire 10 mila.

La Società Operaia, rappresentata dal suo presidente sig. Ettore Zanuttini, fece presente che provvide per 460 materassi ed altrettante lenzuola, nonchè suppellettili da cucina, per un importo di circa 40 mila lire; ebbe un assegno di L. 10 mila.

Il predetto presidente fece pure presente il disastro subito dalla Scuola di arti e mestieri già pupilla della Società Operaia, ora regificata.

Il Direttore didattico sig. Rieppi perorò la causa del Patronato Scolastico e della refezione scolastica ed ebbe un assegno di lire 2000.

Il vice-ispettore scolastico prospettò la situazione critica dei Patronati scolastici dei Comuni rurali.

S. E. ebbe parole confortevoli, affabili e rassicuranti per tutti.

Poscia si trattò la questione agraria, alla cui discussione presero parte competenti come il cav. uff. Nussi Vittorio e il comm. Spezzotti. Venne dimostrato il bisogno e l'urgenza di ripopolare le stalle, e dimostrata la insufficienza e l'inadattabilità dei cavalli e dei muli distribuiti per il lavoro delle terre, non essendo possibile per la natura del terreno, servirsi delle macchine.

Su questo argomento fu felice l'avvocato Giuseppe Brosadola, il quale disapprovò il sistema della concessione del bestiame bovino provveduto dalla Commissione Zootecnica, soltanto a coloro che possono pagarlo, trascurando così il piccolo agricoltore e lasciando in tal modo serpeggiare la critica.

Vorrebbe che la consegna degli animali bovini fosse fatta in anticipo ed in acconto ai danni patiti.

Ebbe calorose approvazioni.

Il comm. Spezzotti spiegò come la Commissione d'incetta abbia iniziate pratiche col Governo in questo senso.

S. E. Fradeletto dimostrò di essere informato e di conoscere a fondo la grave questione.

Esclude la possibilità di fare requisizioni in altre regioni d'Italia. Dice che delle requisizioni ne sono state fatte anche troppe, che fu persino requisita la parola. Alla parole «requisizione» preferisce una parola più simpatica: l'acquisto diretto con danari alla mano.

Per gli smobilitati

Dopo trattata questa seria vertenza che preoccupa la massa degli agricoltori, ed avute assicurazioni dell'interessamento da parte di S. E. — l'avv. Freschi, parla in nome degli smobilitati, e fa un gravame al Genio militare che assume operai forestieri, trascurando quelli del sito. Un capitano del Genio, presente, invitato da S. E., chiarisce la vertenza. Nella discussione della disoccupazione prese la parola anche l'avv. Brosadola. Si fece presente il numero spaventoso dei disoccupati.

Il Genio Militare ebbe parole di elogio per l'opera che presta.

Terminata la discussione, S. E. Fradeletto ringraziò gli intervenuti per l'ordine mantenuto, per la calma dimostrata, riconfermando così l'educazione del laborioso e forte Friuli.

Dopo il Convegno S. E. Fradeletto, e seguito, fecero colazione all'Albergo Friuli. Verso le 14 S. E. si recò a S. Pietro al Natisone.

Fascio degli smobilitati. — Domani, domenica, 27 corr., alle ore 10 ant. nel «Teatro Sociale» Ristori, avrà luogo una riunione degli smobilitati per la costituzione della Società e per la nomina delle cariche.

Alla porta si esigerà la presentazione della licenza o del congedo.

L'invito è firmato dall'avv. Saturnino Freschi.

DA GEMONA

La dimostrazione di solidarietà col nostro governo

Ci scrivono, 26:

Le notizie degli avvenimenti di Parigi, giunte tardi ieri non permisero che si effettuasse, come si avrebbe voluto, in giornata. una dimostrazione di unanime consenso verso il nostro Capo del Governo e i suoi valorosi colleghi delegati alla Conferenza per la pace.

Però iersera si presero gli opportuni accordi per organizzarla per questa sera.

Fin dal mattino le vie della cittadina sono imbandierate: ogni famiglia che l'ha, ha esposto il tricolore.

Si nota una certa animazione nei cittadini: i commenti sono unanimi; il risentimento è generale per l'intempestivo atto del presidente Wilson.

I muri delle case sono tappezzati di scritte: « Stranieri, rispettate i diritti d'Italia! Italiani, fateli rispettare! » - « Viva Fiume e la Dalmania italiane!»

Le Associazioni gemonesi hanno pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini!

Il grido di dolore per le mancate rivendicazioni che spettano all'Italia per il suo sangue versato e per i sacrifici sostenuti, si ripercuote per tutta la Nazione.

A dimostrare i sentimenti patriottici che animano la nostra Gemona, vi invitiamo ad esporre le vostre bandiere, ed a riunirvi tutti alle ore 18 di oggi nel cortile della R. Scuola d'Arte per procedere alle lapidi dei fattori dell'Unità ed Indipendenza d'Italia ».

Alle ore 18 i negozi e gli esercizi si chiusero.

Il Commissario Prefettizio, avv. cav. Fantoni, l'on. Ancona, occasionalmente oggi a Gemona e tutte le autorità e rappresentanze delle Società cittadine, signore e signorine e molti cittadini convennero nel cortile della R. Scuola d'Arte, ove si formò il corteo, che, con varie bandiere in testa, mosse alla volta della Loggia municipale.

Quivi, al cospetto delle lapidi dei Fattori del nostro patrio risorgimento, prende per primo la parola l'avv. Fedrigo Perissutti, il quale, con voce vibrante di sentimento, legge il seguente discorso, continuamente interrotto da calorosi applausi ed evviva:

Discorso dell'avv. Fedrigo Perissutti

Il manifesto che le Associazioni gemonesi hanno oggi fatto affiggere, vi dice da solo lo scopo di questa nostra riunione, di questa nostra dimostrazione.

Un grido di dolore, difatti, uno slancio dell'animo che questo dolore vuol vincere, non ci ha riuniti in un pianto di disperazione, ma in un atto di virile volontà per un'ultima resistenza che valga a superare gli ostacoli che un nuovo tradimento ancora ha voluto siano frapposti per il conseguimento dei nostri santi ideali.

Tradimento inaspettato, questo, che ora ci ha colpiti, ma che il nostro popolo saprà, come gli altri, sventare, con la solidarietà di sentimenti e con la solidarietà delle forze.

Quando un «parecchio», di triste memoria, stava per tradire gli interessi dell'Italia, fu il popolo d'Italia che, fustigando i falsi mercanti, insorse come un sol uomo e decise dell'intervento in guerra; quando il disastro di Caporetto, dovuto a tradimento di altra natura, portò le nostre provincie in preda al nemico, fu il popolo ancora che, svegliatosi (e noi profughi ne sappiamo qualche cosa) da quel torpore che era dovuto a nefaste propagande, si strinse in fasci di resistenza e si votò ai più ardui sacrifizi pur di riparare al disastro.

È si comprese allora che cosa avevano significato, e quali conseguenze avevano portato il grido « non più l'inverno in trincea », il grido « la risposta alle trincee », l'ordine del giorno « della macchina indietro » di un certo congresso clericale di Udine del luglio 1917, la nota infine « dell'inutile strage », che voleva salvare da certa rovina quell'impero apostolico romano che nulla aveva di apostolico nella fede e di romano nel diritto delle genti, ma che più che del simbolo della croce, usava della forca morale e materiale: morale perchè vi stroncava le idee di coloro che anelavano a libertà e giustizia, materiale perchè soffocava coloro che di tali idee si facevano paladini.

Ma contro queste propagande è insorto il popolo d'Italia; fece sorgere ad una propaganda disfattista una propaganda di resistenza; diede forza e vigore al soldato, ed il soldato, così sorretto, vinse nel giugno una delle più formidabili battaglie che la storia ricordi, vinse e debellò il nemico nell'ottobre-novembre con l'entusiasmo pari alla forza.

Ed ora deve essere il popolo ancora che al tradimento del sig. Wilson deve opporre la sua vecchia resistenza, le sue nuove forze.

Si, lasciatemelo dire, tradimento è il suo, pari ad una coltellata nella schiena. Accolto con entusiasmo per tutta Italia, egli espose il suo verbo, che lasciava comprendere che tutto ciò che era italiano, all'Italia si sarebbe unito, e che tutti i popoli, staccati dalla loro patria, alla loro patria si sarebbero riuniti; egli lasciava comprendere che il massimo rispetto avrebbero avuto le autodecisioni dei popoli stessi.

Chi mai poteva dubitare di un uomi simile?

Chi doveva credere che egli non sostenesse la nostra nazione che non pretendeva confini altrui, imperi di colonie, ricchezze a iosa?

Egli, invece, tutto tenero di coloro che fino a ieri erano i nostri nemici, con essi segretamente lavorava alle spalle dei nostri uomini che tutta Italia rappresentavano.

E trascurandoli, con poca correttezza e, aggiungo, con poca educazione, lanciò quel messaggio al popolo italiano, che doveva rivelare tutto il suo diabolico lavorio.

« Res inter alios » vi dice egli il trattato di Londra, riducendosi al valore di un piccolo avvocato cavilloso; è cosa che non mi riguarda, vi dice egli, perchè manca il mio intervento, la mia firma; ma dimentica di essersi egli associato, per quanto tardi, alla nostra guerra, e dimentica come una tale alleanza non lo poteva che portar solidale delle sue conseguenze.

Ma non ha, no, l'Italia vantata la « res inter alios », quando salvò la Francia con la neutralità di guerra; non la vantò quando scese in campo nel momento in cui la Russia stava per capitolare; non la vantò ora, quando si trattò di sorreggere la Francia nelle sue giuste rivendicazioni.

Piccino si riduce questo signor Wilson, quando il Patto di Londra vuol distruggere e quando, contro i suoi punti famosi, non vuol riconoscere la auto-decisione del popolo di Fiume; ma se piccino si rende egli, grande si fa il popolo d'Italia, quando insorge e scatta contro chi lo vuol tradire, siano bolscevichi interni od esterni.

Animiamo dunque questo popolo col fargli comprendere la santità del nostro intervento in guerra e la santità delle nostre rivendicazioni: diciamogli che quest'ultimo atto di virile volontà, di ferrea resistenza, ai soprusi altrui, saranno quelli che ci porteranno ad una pace lunga, foriera di lieto avvenire per i nostri figli, pei nostri pronipoti».

Secondo a prendere la parole è il Commissario prefettizio il quale, pure spesso è interrotto da unanimi battimani.

Quindi, con bella, giovanile irruenza, parlò lo studente concittadino signor Pietro Cragnolini di Francesco, che vibratamente stigmatizzò l'atto wilsoniano.

Fu applauditissimo.

E generali applausi riscossero pure le parole dell'on. Ancona, ultimo degli oratori.

Fra canti patriottici ed acclamazioni al nostro Governo, a Fiume, alla Dalmazia italiane, il corteo si diresse al locale ove risiede il Comando di Armata, e qui, fra evviva all'esercito, all'Italia, si ebbe il saluto, mandato dal balcone centrale, da S. E. il generale Dal Bono, al quale fecero visita l'on. Ancona ed il Commissario prefettizio cav. Fantoni.

Il corteo ritornò alla Loggia municipale, e quivi, fra nuove acclamazioni, si sciolse.

Disgrazie. — Il fuochista Follarolo Enrico, proveniente con un treno vuoto da Spilimbergo, nei pressi di Forgaria, mentre stava sul «tender», intento al lavoro, venne preso di traverso da un filo metallico caduto lungo la linea ferroviaria e buttato a terra. Riportò gravi ferite, nella caduta, per le quali venne trasportato al nostro ospedale militare.

— Certo Pupin Giacomo di Alessio, soldato del 2.o genio, mentre frugava fra le immondizie della sua casa, rinvenne una capsula di gelatina, la quale, urtata, scoppiò, asportandogli le dita della mano sinistra.

Pure questo venne ricoverato all'Ospedale militare.

DA OVARO

Ci scrivono, 25:

Festa scolastica. — Oggi, nella località Ombladet, sita nelle miniere di Cludinico, venne fatta una grandiosa festa degli Alberi, organizzata da quel benemerito vice-ispettore Scol.co di Villasantina, che intende con ogni mezzo di rendere la scuola fattiva di bene. Alle ore 14 si formò il corteo nel piazzale delle Scuole comunali di Ovaro. Precedevano le scolaresche, la musica della valorosa brigata Umbria, con alcune bandiere, le rappresentanze civili e religiose, le autorità scolastiche, il sig. Generale Franchi, con alcuni ufficiali; chiudeva il corteo il battaglione degli arditi del 120, e popolo.

Nella località Ombladet, dov'era un bosco di abeti, distrutto dagli invasori, erano state preparate ben 3 mila buche, ed era inalzata una tribuna, ed erano convenute altre compagnie di soldati.

Formato il quadrato, il vice-ispettore prese a parlare: il suo discorso caldo, vibrante di patriottismo, interrotto da applausi e da evviva, inneggiante al valore dei nostri soldati, ed alla nuova Scuola, che deve mirare ad altri e nuovi ideali, fu coronato da una grandiosa dimostrazione di affetto e da congratulazioni. Prese poscia la parola il Sig. Generale Franchi; il quale, ringraziando il vice-ispettore per le sentite parole rivolte ai suoi soldati ed affermò essere suo dovere ringraziare la scuola che à dato fulgidi esempi di valore e senza della quale la vittoria non sarebbe stata completa e così grandiosa.

Lo spazio non ci consente riprodurre il semplice ed elevato discorso del Sig. Generale e dell'egregio funzionario: che seppe far parlare le cose e i fatti, con un'ondata di lirismo commovente, e che volle che il nuovo bosco, esternando la virtù della nostra razza e l'imminente evento, si chiamasse: «Bosco della Pace».

Poi, scaglionate le scolaresche ed i soldati, furono interrate le 3 mila piante. Fu un quadro pittoresco!

Soldati, signore, ufficiali, scolari, popolo, tutti, in una opera di comune interesse, curvi sul terreno ad impiantare alberelli. Agli intervenuti fu offerto un rinfresco da questo comune, agli alunni dal comando di divisione, una pagnottina bianca con marmellata, ai soldati il sigaro tradizionale.

La festa, che lasciò gradito ricordo in tutti, si chiuse, con un evviva al sig. Vice-Ispettore.

DA LATISANA

La questione del legname. — Ci scrivono, 27:

La povera Latisana, tanto devastata, non aveva potuto ottenere che un reparto del Genio fosse inviato ad iniziare i restauri, o materiale fosse spedito perchè la popolazione da sola cercasse di riparare alla meglio le case rovinate. Finalmente, a forza di battere e ribattere presso il Comando di Armata, questo Municipio aveva ottenuto alla fine di marzo l'invio di un paio di vagoni di legname, che furono distribuiti in acconto risarcimento danni a questa popolazione, specialmente più bisognosa.

Il Municipio poi aveva richiesti degli altri vagoni e sperava riceverli in breve, quando invece da un comando di un magazzino militare del Genio giunse un telegramma urgente con il quale si richiedeva il pagamento, nella somma di Lire 9350, importo del legname inviato.

Naturalmente il Municipio, che nuota... nella miseria e non ha risorse di alcun genere, non potè pagare e rispose a quel Comando del magazzino Genio con il seguente telegramma:

« Per pagamento legname qui inviato per restauri fabbricati, distribuito a popolazione, in acconto risarcimento danno, attendo fondi da Ministero terre liberate ».

Contemporaneamente venne mandata copia del telegramma ricevuto al Ministero terre liberate per cognizione e per ottenere eventualmnte i fondi.

DA GRADO

Il Comizio per Fiume e la Dalmazia

Ci scrivono, 25:

Questa sera promossa dal Segretario delle Opere Federate di Assistenza e Propaganda venne indetto un comizio pubblico per affermare l'italianità delle Terôre contestate nella Conferenza di Parigi.

Parlò il Signor Viezzoli Giuliano dalla Loggia di San Marco dopo il suolo della campana dell'arengo che per antica tradizione della Repubblica Veneta chiamava anche in antico il popolo nelle solenni occasioni.

L'oratore illustrò ampiamente l'opera svolta dall'Italia a favore degli Alleati prima con la neutralità poi impugnando la spada.

Dimostrò la sicura e sacra italianità di Fiume, Sara, Sebenico e Spalato, ricordò i caduti e i diritti storic e geografici dell'Italia su quelle Città Adriatiche.

Il segretario delle Opere Federate locale Signor Rag. Penasa a nome del Sindaco e della Società Ausonia propose infine di fare domani una acita ma solenne manifestazione esponendo su tutta la Città il tricolore.

Venne per acclamazione votato da tutto il popolo numerosissimo convenuto al Comizio il seguente ordine del giorno - Telegramma:

A Sua Eccellenza Orlando — Parigi

Il Popolo di Grado riunito oggi pubblico comizio elevando protesta contro color che tentano di mutilare i frutti della Vittoria giura di essere pronto ad ogni cimento per salvare Sorelle Adriatiche Italianissime, vuole che Fiume, Zara e Sebenico siano per i caduti e per i diritti storici e geografici riunite all'Italia e riafferma il grida Italia o morte.

CRONACA CITTADINA

La conferenza del prof. Musoni al Teatro Sociale

Dalla magnifica conferenza del prof. Musoni su « Cesare Battisti geografo » detta ieri al Teatro Sociale, conferenza di cui rinunciamo a dare un riassunto, perchè ci consta che verrà pubblicata quanto prima in una delle più importanti riviste italiane, riportiamo la seguente chiusa d'occasione:

« E qui colgo con vivissimo piacere l'occasione di potervi affermare che i geografi nostri più veri e maggiori furono tutti, consentendo col Battisti, strenui ed insieme obbiettivi ed equanimi e quindi persuasivi assertori dei diritti d'Italia in questa guerra. A differenza degli scienziati tedeschi, artefici di teorie miranti alla superesaltazione del germanesimo ed a coltivarne le aspirazioni alla egemonia sul mondo; a differenza degli stessi nostri alleati che vogliono ingrandire esageratamente a spese di vicini e di lontani, che gettano in pasto ai loro appetiti estesissimi territori in Asia e in Africa coll'ipocrisia dei mandati, che si oppongono alla libertà dei mari, che negano le autonomie a popoli già evoluti e coscienti, che non riconoscono l'eguaglianza delle razze, i geografi nostri, con moderato equilibrio e perfetto senso di giustizia, insegnarono sempre al popolo d'Italia a comprendere nel programma delle sue rivendicazioni solo le terre che sono innegabilmente e indiscutibilmente italiane, dal Brennero al Tricorno, dall'Albio ai lidi dalmati, a tutto lo specchio delle acque adriatiche.

Il nostro adunque non è imperialismo, perchè nessun desiderio di illecite annessioni ci muove: la nostra è semplicemente volontà — ferma, incrollabile volontà — di non permettere in quest'ora, in cui si stanno decidendo i destini del mondo, che veruna parte delle terre assegnate all'Italia dalle superiori ragioni della storia, della geografia, della coscienza e del sacrificio, vengano sottratte all'Italia a beneficio di chicchessia. Per questa volontà C. Battisti, geografo martire, porse la testa al carnefice; per questa, 500.000 fratelli nostri ebbero uccisi i loro corpi sui campi di battaglia; per il trionfo di questa volontà voi, o giovani, lotterete ancora e sempre, finchè sarà necessario, senza piegare di un'ugna — scrive il Poeta soldato ; — voi destinati ad essere le truppe di copertura della novissima Italia contro qualsiasi insidia di nemici interni ed esterni, l'avanguardia del suo popolo sul cammino ascendente della civiltà e delle evoluzione sociale, i vessilliferi della sua marcia trionfale verso quella grandezza che — se è vera la teoria dei ricorsi storici — farà rivivere le glorie dell'antica Roma .

Per la ricostruzione di S. Osvaldo

Il Comitato per la ricostruzione di S. Osvaldo, riunitosi la sera del 25 corrente, preso atto della lettera 21 aprile 1919 del Comitato di Soccorso, pei danneggiati di S. Osvaldo, sorto in Udine dopo quel disastro — con la quale si avverte il Comitato di cui sopra (ricostituitosi il 23 marzo 1919) che sono messe a disposizione del medesimo L. 127 mila, residuali della pubblica sottoscrizione, da ripartirsi fra i danneggiati e bisognosi.

delibera:

di aprire un ufficio di Segreteria in S. Osvaldo, nominando un impiegato provvisorio, estraneo alla Commisisone stessa, con l'incarico di raccogliere dati statistici nei riguardi dell'infortunio alle persone, della consistenza degli abitati, del danno sofferto nel mobilio, e utensili di mestiere; del numero dei componenti la famiglia anagrafata; stabilendo inoltre che come primo criterio di distribuzione, sarà adottata la norma delle categorie in rapporto ai danni subiti ed in relazione ai suesposti concetti.

Il Comitato.

P. S. — I danneggiati che abitavano nella frazione di S. Osvaldo prima del 27 ottobre 1917, sono invitati nello ufficio ivi aperto, per ritirare i moduli delle denuncie; e ricevere quegli schiarimenti necessari che saranno rivolti al Sovraintendente, nominato dal Comitato.

Per i pensionati di guerra delle provincie già invase dal nemico

Il Ministero per l'Assistenza Militare e le pensioni di guerra — in seguito alla invasione austriaca che disperse per tutta Italia i pensionati e pensionandi di guerra — si trovò nella dolorosa necessità di sospendere il pagamento delle pensioni già liquidate e che si sono venute poi di mano in mano liquidando, in attesa di conoscere la nuova residenza dei pensionati profughi, presso la quale far eseguire il pagamento sia delle rate maturande che degli arretrati.

Il Ministero sempre vigile su tutte le questioni interessanti la benemerita classe dei pensionati di guerra — e particolarmente inteso ad ovviare ai ritardi ed agli inconvenienti che si verificano a danno dei pensionati già profughi, per le speciali circostanze in cui sono venuti a trovarsi pel fatto della invasione nemica — ha emanato precise istruzioni ai Prefetti delle provincie venete invase, disponendo che siano richieste ai sindaci tutte le notizie necessarie per far luogo al pagamento delle pensioni già liquidate, ed alla liberazione degli arretrati relativi — e precisamente: le generalità e il numero dei libretto per ciascun pensionato residente, e la indicazione del Comune da cui il pensionato stesso abbia eventualmente percepito soccorsi giornalieri.

Il Ministero, sulla base di tali notizie, autorizzerà intanto le delegazioni del Tesoro all'immediato pagamento delle rate di pensione in corso, e accerterà l'ammontare dei soccorsi pagati — riservandosi di provvedere — appena conosciutone l'importo, alla liberazione degli arretrati, previa ritenuta su di essi, della somma eventualmente da ricuperare per tale titolo.

Si interessano perciò tutti i Sindaci delle terre già invase dal nemico a comunicare «d'urgenza» e direttamente al «Servizio Pagamenti degli Acconti» e delle pensioni di guerra — Via Depretis, 80 — Roma — le notizie predette, agevolando così il compito non lieve del Ministero e delle Prefetture.

Sarà bene poi che anche i pensionati, dal canto loro, e nel loro esclusivo interesse, curino di corrispondere «sollecitamente ed esattamente», alle richieste che verranno loro rivolte dai rispettivi Sindaci, ed anche di fornir loro spontaneamente le opportune notizie, senza attendere di esserne richiesti.

Il telegramma della " Dante " all'on. Orlando

Pubblichiamo il telegramma che è stato spedito dal nostro Comitato della Dante:

Il Comitato udinese della Dante Alighieri plaudendo al Governo che con fierezza difende la dignità nazionale ed il nostro buon diritto, si fa interprete del forte animo del Friuli che, straziato ed immiserito dal nemico, concordemente vuole che il suo sacrificio non sia stato compiuto invano; e riafferma la fede che, accolte le libere voci di Fiume e della Dalmazia italiane, siano soddisfatte le legittime e sante aspirazioni nazional.

Morpurgo, presidente — Fracassetti, v. presidente — Valentinis, Segretario.

L'incidente d'automobile toccato al min. Fradeletto

Sabato nel ritorno in automobile dalla visita a Cividale ed a S. Pietro al Natisone, il Ministro Fradeletto, l'on. Morpurgo e il segretario comm. Guadagnini corsero pericolo gravissimo.

L'automobile del Ministro presa fra un treno di profughi che rimpatriavano e un muretto venne investita. La parte anteriore della macchina fu schiacciata. Ma, per quello che fu un vero miracolo, il Ministro, e i due signori che lo accompagnavano e il «chauffer» rimasero incolumi.

Il Ministro, l'on. Morpurgo e il comm. Guadagnini furono poi accolti e proseguirono per Udine nell'automobile, in cui erano il Prefetto e il commend. Fracassetti.

La tassa sui velocipedi

Il Sindaco di Udine porta a pubblica notizia, che dal 28 Aprile corr. saranno in vendita presso l'Esattoria comunale (Cassa di Risparmio di Udine) dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 e mezza alle 15 dei soli giorni feriali i «contrassegni per l'applicazione della tassa sui velocipedi».

Si fa presente la necessità che gli interessati si provvedano senza ritardo delle targhette per evitare le contravvenzioni e le penalità relative.

VOCI DEL PUBBLICO

Servizio farmaceutico

Ci scrivono, in data del 27:

Nel pomeriggio di ieri, avendo bisogna d'una medicina per il mio bambino, mi sono recato alla farmacia vicina alla mia casa e la trovai chiusa. Continuai la mia ricerca presso le altre farmacie ed erano tutte chiuse. Sulla porta della Farmacia Bosero trovai un cartello il quale diceva: Farmacia di turno aperte. Beltrame e Fabris.

Nessuna delle due era aperta.

Lascio giudicare al pubblico.

Un padre di famiglia.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Pubblico enorme ieri sera alla recita di «Romanticismo». Il patriottico dramma seppe suscitare fremiti di entusiasmo specie dopo la scena del «Giuramento» detta dal Renzi con vera passione. Si volle la Marcia Reale e gli altri inni patriottici.

Sabato sera si diede una novità: «La trappola per i topi» del prof. Franceschini, una piacevole novella di sapore Boccaccesmo scritta in linguaggio fiorentino del trecento. Piacque e fu applaudita.

Stasera per la sua beneficiata, Serafino Renzi interpreterà «La Fiammata» di Kistemeaker.

RECENTISSIME

Il regime del terrore continua nella Croazia

TRIESTE, 28. Si ha da Zagabria: Continuano gli arresti di notabilità croate che si rifiutano di aderire all'imposizione del Governo serbo di dare la loro adesione allo Stato serbo-croato-sloveno. Anche i preti ed i maestri vengono arrestati in gran numero. Fra gli arresti dei giorni scorsi le personalità più spiccate sono Carlo Kovatschevich ex-deputato che dovette subire anche la pena di 50 bastonate e che perciò è ricoverato all'ospedale in fin di vita, l'ex-deputato Godinitsch di Orschra che ricevette 25 bastonate ed è morto nello stesso giorno nell'ospedale di Zagabria. Anche una donna, certa Gristasch incinta di nove mesi, venne condannata a 23 colpi di bastone. La poveretta partorì poco dopo aver subito la bastonatura, mettendo alla luce un bimbo morto.

Gli arresti complessivamente in Zagabria sono superiori ai 900 e la città vive ore di terrore angoscioso. Oltre al «Dom», giornale del partito radicale, vennero soppressi i seguenti giornali, perchè invocanti la libertà dalle prepotenze serbe: «Croazia Nostra» e «Unione Repubblicana». La Croazia è alla vigilia di nuovi grandi avvenimenti.

*

La soppressione delle liste nere

ROMA, 27. — I governi alleati ed associati hanno deciso che a datare dalla mezzanotte del 28 corrente siano abolite tutte le liste nere e in conseguenza cessino di avere effetto con la data medesima tutte le proibizioni e impedimenti relativi al commercio e alla comunicazione con ditte o persone inscritte in tali liste e dei successivi supplementi.

Mentre si trova in corso il decreto per l'abolizione delle liste nere e del divieto del commercio e di comunicazione con le ditte in esse iscritte stimasi opportuno portare quanto sopra a conoscenza del pubblico avvertendo che i governi alleati ed associati si riservano la facoltà di rimettere in vigore in tutto o in parte le liste medesime qualora un simile provvedimento si manifestasse necessario.

All' Hotel Crillon

PARIGI, 26 — La «Chicago Tribune» nella sua edizione di Parigi scrive che all'Hotel Crillon si è ottimisti riguardo alle probabilità di giungere alla soluzione del problema dello Schan-tung senza perdere un'altra delegazione. Il giornale afferma che il il Giappone ha molto moderato il suo programma ed è quasi d'accordo con la Cina almeno nel principio di trovare una soluzione.

Soltanto questioni di procedura ritardano la completa sistemazione del problema del Kiao-Ciao.

La spedizione contro Monaco

BASILEA, 26 — Si ha da Francoforte: La «Frankfurter Zeitung» scrive che le truppe comuniste marciano su Augusta. Il governo di Monaco fa grandi sacrifici per organizzare l'esercito rosso, allettando ufficiali e soldati con la promessa di lauti stipendi.

BASILEA, 27. — Si ha da Stoccarda: Un comunicato witemburghese annunzia che il ministro della difesa nazionale Noske assumerà egli stesso il comando delle truppe bavaresi e wurtemberghesi che operano contro Monaco. Sabato l'assemblea nazionale wurtemberghese ha approvato in terza lettera la carta costituzionale dello stato libero del Wurtemberg con 128 voti contro 9 di cui sei dati da borghesi e tre da socialisti indipendenti.

L'avanzata dei romeni in Ungheria

ZURIGO, 26. — Si ha da Budapest: Il romeni hanno attaccato il 24 corrente sul fronte del nord. Al fronte del sud hanno proseguito la loro avanzata, raggiungendo la linea Varsales-Nemny e più a sud le vicinanze di Gyola.

BASILEA, 27. — Si ha da Budapest: Un comunicato segnala la avanzata romena in direzione del Tibisco presso Crai. Gli slavi del sud hanno avanzato egualmente di alcuni chilometri verso sud.

+*+

Nelle città d'Italia

ROMA, 27. — Notizie dalle provincie recano che anche oggi, in molte città sono avvenute dimostrazioni di solidarietà e di plauso alla delegazione italiana, ad Alessandria, a Genova, a Lucca, a Girgenti, a Forlì, a Foligno, a Spezia, e a Livorno. La folla, acclamante ad Orlando, a Sonnino, a Fiume italiana, alla Dalmazia, ha approvato l'invio di patriottici telegrammi all'on. Orlando.

+*+

La Lega franco-italiana per le nostre rivendicazioni

PARIGI, 26. — Il senatore Rivet, presidente della Lega franco-italiana, ha inviato all'on. Orlando il seguente telegramma:

«La Lega franco-italiana, che sempre si è onorata di propugnare immutabilmente i sacrosanti diritti delle due grandi nazioni sorelle per il riscatto delle loro terre irredente, si associa alle unanimi manifestazioni del popolo italiano, concordemente stretto intorno alla Eccellenza Vostra, capo del Governo, che con fervida e salda fede sostiene e rivendica quel solo giusto ed intero compimento che assicurerà all'Italia tutti i suoi confini a garanzia della propria unità e a difesa delle libere civiltà ».

Fervida manifestazioni di solidarietà con la nazione delle città redente

ROMA, 27. — Hanno telegrafato al presidente del consiglio, affermando tutta la loro solidarietà entusiastica con l'opera del governo da Trieste: La camera di commercio ed industria, l'associazione generale fra i negozianti, la «Giovine Italia», sezione adriatica della delegazione nazionale, il Fascio Umberto Gaspardis, Studenti triestini dell'associazione «Trenta Ottobre», ferrovieri irredenti, circolo giovanile «Nazario Sauro», repubblicani della Venezia Giulia, sezione della Venezia Giulia dell'unione socialista italiana, Comitato Dante Alighieri, Associazione democratica il Rinnovamento, le associazioni «La Terza Italia», Trento-Trieste, Gioventù sportiva repubblicana, Associazione mutua fra impiegati privati.

Da Capodistria: volontari capodistriani, Società di Navigazione a Vapore, Società Operaia, Circolo Italia, Banca popolare, unione giovanile Fides, circolo cattolico, associazione commercianti e industriali, consorzio agricolo, Fascio Pio Gambini, maestri e maestre elementari, comitato economico, prof. es tudenti scuole medie, comitato di assistenza civile.

Da Buie d'Istria: Consorzio industriale, comitato assistenza civile, circolo cultura «Donato Ragosa».

Da Fiume: Camera di commercio industria, comitato Dante Alighieri, Società giovanile «Fiume», associazione sportiva Esperia.

Da Bolzano: sodalizio cattolico italiani nell'Alto Adige, istituto natosino, sezione Dante Alighieri, volontari rivani da Riva; sezione della lega navale di Pola, partito nazionale di Pola, associazioni reduci italiani.

Da Lugano: Società italiana; da Gradisca fascio nazionale femminile, da Lussin Piccolo società internati e cercati politici della Venezia Giulia; commissione centrale di patronato dei fuorusciti adriatici e trentini.

A nome delle rispettive cittadinanze i sindaci di Umago, Pinguente, Albona, Buie Parenzo d'Istria, di Lussin Piccolo, di Gradisca d'Isonzo. Non è possibile infine numerare le molte migliaia di telegrammi privati fino ora pervenuti.

ROMA, 27. — Hanno pure telegrafato al presidente del consiglio on. Orlando l'associazione allievi di Trieste, Società Operaia triestina, insegnanti scuole medie Venezia Giulia, Società alpina delle Giulie, Federazione consorzi industriali, cooperativa impiegati stato di Trieste, giunta esecutiva delle organizzazioni dei funzionari pubblici della Venezia Giulia, fratellanza triestina, maestri friulani redenti, società magistrale, distretto scolastico. Parenzo, sindaco di Orsera d'Istria.

La fidente voce di Pola

POLA, 26. — Il sindaco comm. dott. Stani ha inviato telegrammi a S. A. R. il Duca d'Aosta, al Comando Supremo dell'esercito ed all'on. Orlando, esprimente a nome della cittadinanza l'indignazione dei cittadini per il tentativo contro i diritti sanciti dal sangue, sempre però fiduciosi nella fermezza dei reggitori della patria.

Un altro telegramma spedito dal Fascio Nazionale Femminile esprime la fiducia delle donne italiane.

Un segno di protesta contro il messaggio di Wilson, un corteo al quale hanno partecipato tutte le associazioni cittadine si è recato in Piazza del Duomo, che era letteralmente gremita di folla. Hanno parlato il sindaco ed altri oratori applauditissimi. Tra le più vive acclamazioni è stato approvato l'invio di telegrammi di plauso ad Orlando e Sonnino. I telegrammi sono stati firmati da 52 associazioni.

POLA, 26. — Per protesta contro il messaggio del presidente Wilson un corteo di tutte le associazioni alle quali si sono uniti i cittadini si è recato in piazza del Foro letteralmente gremita.

Ha parlato applauditissimo un marinaio.

Il sindaco comm. Stani ha poi letto un telegramma da Fiume in cui si annunciava l'atto compiuto dal consiglio nazionale. La folla ha accolto la notizia con entusiastiche acclamazioni.

E' stato poi inviato un vibrato telegramma agni on. Orlando e Sonnino firmato da 52 associazioni cittadine. La dimostrazione si è svolta nel massimo ordine.

La grandiosa dimostrazione del popolo goriziano

Un telegramma all'on. Orlando

GORIZIA, 26. — La città rinnovò ieri sera la calorosa manifestazione a testimonianza dei fervidi suoi sentimenti italiani in questa grave ora. Alle 19 nel Giardino pubblico convennero tutte le autorità, tutti i sodalizi con bandiere e l'intera cittadinanza, formando una massa fitta e imponente di cui non si ricorda l'eguale. E' stato trasmesso al governo un ordine del giorno in cui si esprime la solidarietà di Gorizia con la nazione firmato dal sindaco, dal consiglio comunale e dai sodalizi cittadini. Il telegramma, letto alla folla, fu approvato con immensa acclamazione. Dopo un elevatissimo discorso del capitano Boccacini, si formò un interminabile corteo con a capo il sindaco per recare alla prefettura, l'ordine del giorno votato.

Il prefetto cav. Gottardis rivolgendosi al pubblico si compiacque di questa nuova prova d'amore all'Italia cui inneggiò con calde espressioni destando il più vivo entusiasmo.

Un'intervista col dep. di Fiume

PARIGI, 26. — Ossoinak, deputato di Fiume, ha dichiarato ad un redattore del «Matin» che è falso affermare che, dando Fiume agli jugoslavi, l'Ungheria vi troverà uno sbocco per il suo commercio. Siccome la Jugoslavia e l'Ungheria sono paesi sopratutto agricoli, è evidente che si troverebbero, presto o tardi, in concorrenza, e quindi la Jugoslavia farà di tutto per impedire il commercio della nazione rivale.

Se invece Fiume sarà italiana, l'Italia avrà tutto l'interesse di sviluppare lo scambio dei suoi prodotti industriali contro i prodotti agricoli dell'Ungheria e della Jugoslavia, offrendo così le più forti garanzie per un trattamento equo del commercio di tutti i paesi all'interno.

Il monumento a Oberdan a Firenze

FIRENZE, 27. — Nel pomeriggio di oggi nella piazza Giordano Bruno che da oggi si intitola piazza Guglielmo Oberdan è stato inaugurato solennemente il monumento al martire triestino opera dello scultore Ugo Ciappini.

Ha pronunciato il discorso commemorativo il prof. Bottoli vivamente applaudito e alla solenne cerimonia sono intervenute con i propri gonfaloni le rappresentante di quasi tutti i Comuni della Toscana.

Hanno aderito con patriottici messaggi il Sindaco di Roma, i Sindaci di Trento, Trieste e Fiume.

+*+

Per la protezione degli stranieri in Ungheria

ZURIGO, 26. — Si ha da Budapest: Il Governo ungherese dei Consigli pubblicò una ordinanza la quale pone i sudditi esteri sotto la protezione speciale della repubblica dei consigli. Chiunque molesta uno straniero, sarà punito con la morte. I consigli degli operai devono rivolgersi al Commissariato del popolo per gli affari esteri per le questioni relative agli stranieri.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzet (Caporetto): 7.51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17.30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzit (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 710 — 16.10 — 19.10.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non	„	50	„ 0.25
„ „ „ 50	„	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100	„	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250	„	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500	„		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.